



Bruxelles con una sola voce, vista la piena identità di vedute in politica estera e comunitaria fra il premier Donald Tusk e Komorowski, che appartengono allo stesso partito. Ed è in questo clima pro-europeo che il governo Tusk ha assunto la presidenza semestrale della Ue il primo luglio scorso.

Jaroslaw Kaczynski, gemello del defunto Lech e leader del Pis (Diritto e giustizia) non si è mosso di un passo rispetto alla linea nazionalista ed eurosceptica, che aveva marcato sia la presidenza del fratello sia l'esecutivo da lui guidato fra il 2006 e il 2007. Questa linea è stata ribadita in un libro pubblicato a una sola settimana dal voto: «Polska naszych marzeń» (La Polonia dei nostri sogni). L'opera ripropone i soliti pregiudizi anti-tedeschi e anti-russi della destra locale. Particolarmente violenti i riferimenti all'attualità con gli attacchi ad Angela Merkel, accusata di volere una Polonia "sottomessa".

Tusk ha basato la sua campagna elettorale sulla rivendicazione dei buoni risultati economici conseguiti in un periodo in cui imperversava la crisi finanziaria globale e il resto dell'Europa sperimentava tassi di crescita vicini e qualche volta inferiori allo zero. Le previsioni per il 2011 restano positive (4%) ma una

Euroscetticismo giù
Il Paese volta le spalle alle tendenze euroscettiche del Pis

Movimento giovanile
Uscito dai liberali l'anticlericale Palikot ottiene il 10 per cento

parte di coloro che optarono per Piattaforma Civica nel 2007, sono rimasti delusi, perché la politica liberista di Tusk ha creato squilibri sociali e una disoccupazione giovanile al 20%. Mentre altri lamentano una relativa titubanza nel lanciare alcune privatizzazioni. Il fondatore di Solidarnosc, Lech Walesa, ha incitato comunque i connazionali a scegliere il Po, perché «al momento non esiste un'opzione migliore».

Sul malessere di una parte della popolazione, meno garantita, ha cercato di fare leva il Pis, nella cui proposta politica si sono mescolati elementi diversi: populismo statalista, conservatorismo religioso, e perfino anti-comunismo benché al comunismo non si richiamano più nemmeno i suoi cosiddetti eredi di Alleanza della sinistra democratica. ♦

→ **Onnipresente** in riunioni e ricevimenti il 34enne Adam Werritty

→ **Il blogger italiano** Filippo Sensi «incastra» i due, ritratti in un video

Londra, il ministro Fox nei guai per un giovane amico «consulente»

Si è scusato, il ministro della Difesa britannico Liam Fox, per aver confuso le sue responsabilità «e la lealtà ad un amico». Ma rischia di doversi anche dimettere: l'amico Adam Werritty al suo fianco faceva affari all'estero.

Conflitto d'interessi. A Londra, a differenza che da noi, le regole esistono, sono severe, e farla franca è piuttosto difficile. Ne sa qualcosa il ministro conservatore della Difesa Liam Fox, che vivrà oggi una giornata campale ai Comuni, dove è chiamato a chiarire il «torbido affare» (parole del ministro-ombra laburista Jim Murphy) dei suoi rapporti con Adam Werritty, 34 anni. Quest'ultimo, pur non avendo alcun incarico alla Difesa, partecipava a incontri ufficiali, seguiva Fox nei viaggi all'estero, lo faceva incontrare a uomini d'affari amici suoi, e distribuiva disinvoltamente biglietti da visita sui quali si accreditava come «consulente» del ministro.

Fox respinge le accuse, assicura di avere agito «in completa trasparenza», e allude a un possibile complotto ai suoi danni. Ma fatica a tenere il passo con lo stillicidio di rivelazioni imbarazzanti elargite quasi quotidianamente ai concittadini dalla stampa nazionale, quanto mai decisa a riscattare l'immagine del giornalismo britannico indomito e indipendente così clamorosamente appannata dal Murdoch-gate. Ha già dovuto ammettere di essere a conoscenza che l'amico Werritty si spacciava per suo consigliere, e a sua - poco convincente - discolpa ha dichiarato di averlo esortato a non farlo più. Non ha saputo spiegare per quale ragione Werritty si sia recato a trovarlo nel suo ufficio alla Difesa per ben 14 volte in un anno. Un po' troppo per un semplice testimone, quale Adam fu alle sue nozze nel 2005. E ora Fox è veramente nei guai grazie alla divulgazione di filmati e messaggi e-mail che contraddicono certe sue avventate smentite precedenti.

C'è ad esempio un video, messo in rete dal blogger italiano Filippo Sensi (<http://nomfup.wordpress.com>),



Foto di Mustafa Quraishi/Ap-LaPresse

In visita in India il ministro Liam Fox

citato dal domenicale *Observer*, che documenta l'inequivocabile partecipazione del giovane Adam a una funzione pubblica con Liam Fox a Londra nel 2010. Il giovane consulente è immortalato nell'atto di stringere la mano al presidente dello Sri Lanka. Il ministro fino all'altro giorno aveva negato che Adam l'avesse accompagnato in qualunque missione, ma emerge che Werritty l'ha seguito fino in Sri Lanka anche lo scorso mese di luglio. Fox si trincerava dietro il presunto carattere privato di quella visita, in cui si commemorava la morte di un politico dello Sri Lanka amico suo. Intanto però salta fuori che in giugno l'intraprendente e ubiqo Adam era a Dubai insieme a Fox, appena tornato da una visita alle truppe inglesi in Afghanistan. In un hotel dell'emira-

to arabo il ministro incontra alcuni imprenditori dell'industria bellica. Una riunione organizzata lì per lì dopo che in quell'albergo il solito Werritty si è «fortuitamente» imbattuto nell'amico Harvey Boulter, direttore della compagnia Polton che produce apparecchiature per criptare le comunicazioni telefoniche.

Parecchie teste caddero quando era premier il laburista Gordon Brown. Qualche ministro si dimise per avere percepito modeste somme per rimborsi spese irregolari. Il tory Fox rischia di cadere per una vicenda in cui, afferma Harriet Harman, numero due del Labour, sono in ballo «sicurezza nazionale, accesso a informazioni riservate, onestà».